

Il Seminario Estivo di Symbola

GIOVANNI AZZONE, PRESIDENTE DI ACRÌ

«Enti locali, non profit e aziende Un'alleanza per i territori più fragili»

SANDRO MORTARI

La finanza sostenibile, quella buona che mette al centro l'uomo. A rappresentarla al Seminario Estivo di Symbola, che si svolgerà a Mantova dal 12 al 14 giugno, sarà Giovanni Azzone, presidente della Fondazione Cariplo e di Acri, l'associazione che raggruppa le fondazioni bancarie e le casse di risparmio. Il suo intervento è previsto per il 14 giugno, al Bibiena.

Se l'Italia fa l'Italia, come si intitola il Seminario Estivo di Symbola, con le risorse e i talenti di cui dispone, riuscirà a sostenere la sfida del futuro sulla sostenibilità e sul cambiamento climatico?

«Legati al cambiamento climatico ci sono fenomeni globali per cui occorrono alleanze nel mondo. Sappiamo quanto ormai siamo interconnessi. Conosciamo gli effetti che possono produrre comportamenti, attività ed azioni irresponsabili in campo a migliaia e migliaia di chilometri da noi. L'Italia deve e può fare la propria parte. Abbiamo risorse, competenze e capacità per gestire, intanto, i problemi che emergono

qui, dove viviamo. Pensiamo alla fragilità dei nostri territori, che spesso si manifestano con frane, smottamenti, allagamenti. Su questo fronte fondazione Cariplo è molto impegnata a sostegno di progetti che cercano soluzioni, laddove ci sono boschi, fiumi, torrenti, ad esempio. L'alleanza tra enti locali, organizzazioni non profit, aziende è fondamentale per invertire la tendenza. Se non cambiamo certe modalità nei processi produttivi, se non gestiamo la filiera del riciclo e non mettiamo in campo azioni di economia circolare, a partire dai singoli, fino alle imprese, diventa tutto più difficile. Pensiamo al packaging, alla plastica...»

Si parla tanto di finanza sostenibile che per Acri sta diventando molto importante. Che cosa significa questo per il Paese?

«Le fondazioni di origine bancaria traggono le risorse dagli investimenti dei loro patrimoni, con quelle risorse sostengono, attraverso l'attività filantropica, migliaia e migliaia di progetti. Circa un miliardo di euro arriva ogni anno sui nostri territori a sostegno di progetti, molti di questi in campo ambientale. È una finanza buona quindi,

che mette al centro l'uomo; ma deve essere una finanza sostenibile e coerente. Oggi spesso le fondazioni in Italia vengono viste come un faro; se siamo in grado di mostrare gli effetti della buona gestione dei patrimoni e della coerenza degli investimenti, possiamo aprire un fronte e produrre significativi cambiamenti».

Il credito, pur in un contesto internazionale così tumultuoso, è pronto a sostenere le imprese soprattutto quelle che guardano all'estero o è troppo rischioso?

Il compito di una fondazione come la nostra è sostenere buoni progetti di enti non profit, sul territorio, che per noi è la Lombardia più una parte di Piemonte. Poi ci sono le banche o altri operatori che invece hanno, tra le altre cose, il compito di sostenere le imprese. Siamo soci di Intesa San Paolo, il cui piano industriale è sotto gli occhi di tutti: la sua attenzione verso questi temi è un punto cardine della strategia».

Symbola guarda ad un'economia a misura d'uomo, capace di attrarre capitali e persone. Acri è da tempo impegnata a finanziare un fondo specifico



Peso: 54%

contro la povertà educativa dei giovani, in cui confluiscono anche soldi pubblici. Che ruolo potrebbe avere questo fondo in prospettiva futura? C'è un progetto specifico su cui Acri punta?

«La povertà educativa è una piaga nascosta che produce effetti dannosissimi. Ci sono studi che dimostrano che se un bambino non ha occasioni di alimentare la propria conoscenza e cultura, già alle scuole elementari vivrà una distanza enorme dai compagni che, invece, hanno avuto queste opportunità. Ci sono,

per esempio, milioni di bambini e di persone che non vanno a un museo, non leggono un libro, non vanno al cinema, a teatro. Le conseguenze sono pesantissime. Chi è povero culturalmente finisce in una spirale che lo porta sempre più giù. Dobbiamo puntare al contrasto dell'abbandono scolastico. Quando un ragazzo esce dal circuito formativo corre un gravissimo rischio. E dobbiamo puntare a formare ed inserire i giovani nel mondo del lavoro. Ci sono 1,4 milioni di giovani in Italia che non

studiano e non lavorano. Se non è un'emergenza questa ... di cosa dovremmo occuparci. Questi giovani sono i nostri figli, il nostro futuro».



La povertà educativa è una piaga nascosta che produce effetti molto dannosi



L'intervento Giovanni Azzone, presidente di Acri e di Fondazione Cariplo



Il Seminario Un'immagine del Bibiena



Peso:54%